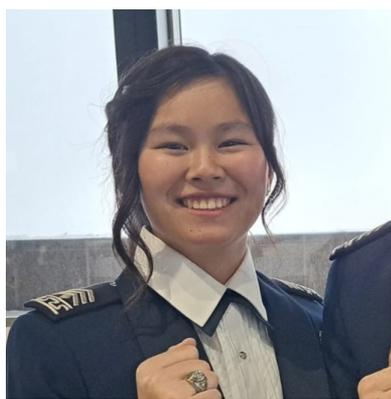


# Perché ho lasciato l'aeronautica militare statunitense e ho iniziato uno sciopero della fame per fermare il genocidio di Gaza

**M** [mondoweiss-net.translate.google.com/2025/07/perché-ho-lasciato-l-aeronautica-militare-statunitense-e-ho-fatto-uno-sciopero-della-fame-per-fermare-il-genocidio-di-gaza](https://mondoweiss-net.translate.google.com/2025/07/perché-ho-lasciato-l-aeronautica-militare-statunitense-e-ho-fatto-uno-sciopero-della-fame-per-fermare-il-genocidio-di-gaza)

Gioia Metzler

5 luglio 2025



Joy Metzler è una veterana dell'Aeronautica Militare recentemente congedata, che ha lasciato il servizio sostenendo di essere stata finanziata e complice degli Stati Uniti nel genocidio dei palestinesi a Gaza. Ha iniziato a parlare apertamente durante il servizio attivo, diventando membro di Veterans For Peace e continuando la sua attività di advocacy partecipando al digiuno di 40 giorni di VFP a New York.

Un anno fa, stavo ancora scrivendo il mio modulo di obiettore di coscienza per lasciare l'Aeronautica Militare statunitense, perché ero inorridito dalle atrocità commesse con i soldi delle tasse statunitensi e le ore di lavoro militare. Oggi, sto riflettendo sul completamento di un digiuno di 40 giorni, Veterans & Allies Fast for Gaza. Ho concluso il digiuno venendo ucciso (insieme ad altri 28 veterani e ai nostri alleati) per aver Mi è stato concesso lo status di obiettore di coscienza come sottotenente e mi è stato permesso di congedarmi il 25 aprile 2025. Questo è accaduto circa una settimana prima che Mike Ferner, ex direttore esecutivo del VFP, contattasse l'organizzazione con un'idea che lui e un altro veterano, Phillip Tottenham, avevano concepito. Proponevano di fare un digiuno davanti alla Missione statunitense presso le Nazioni Unite per protestare contro la carestia, provocata da Stati Uniti e Israele, che stava affliggendo i palestinesi di Gaza. È stato naturale come respirare rispondere alla sua email quel giorno e dire: "Ci sto".

Mettere a rischio il mio corpo era un'idea a cui ero già abituato nell'esercito. Ora, tuttavia, avevo un nuovo obiettivo: far arrivare aiuti umanitari a Gaza sotto l'autorità delle Nazioni

Unite e fermate le spedizioni di armi statunitensi in Israele. Due richieste molto semplici.

Avevo un piano per ridurre gradualmente l'apporto calorico per non dare uno shock al mio corpo una volta iniziato il digiuno completo di 250 calorie al giorno, un valore stabilito sulla base di uno studio di Oxfam che concludeva che i palestinesi assumevano in media solo 250 calorie al giorno. Mi sono anche offerto volontario per occuparmi della maggior parte del lavoro sui social media del team, e tutti noi che digiunavamo di routine accettavamo interviste, proteste esterne e spesso rimanevamo fuori dalla Missione statunitense per tutto il tempo, dalle 9:30 alle 15:00, alla luce diretta del sole.

Basti dire che dopo poche settimane eravamo tutti senza energie.

Sono arrivato a New York il 28 maggio e tutti i veterani del digiuno – Mike, Phil, Ken Ashe e Russell Brown – erano di ottimo umore. Phil ed io partecipavamo spesso ad altri eventi organizzati in città per volantinare il nostro digiuno e fare collegamenti. Lentamente, però, hanno iniziato tutti a rallentare. Ed è stato spaventoso. Persone che erano allegre, vivaci e piene di energia si sono presto ritrovate a trascinarsi in giro come zombie, con l'aria di chi sta per addormentarsi in piedi. Verso metà del digiuno, abbiamo dovuto implorare Mike di andare al Dipartimento degli Affari dei Veterani a causa del suo aspetto debilitato, dopodiché abbiamo scoperto che in realtà era vicino alla morte a causa dei livelli di potassio criticamente bassi. Durante il digiuno, siamo stati colpiti da notizie sempre peggiori. Gli Stati Uniti hanno posto il veto a una risoluzione che chiedeva aiuti umanitari e un cessate il fuoco. Nonostante la risoluzione "Uniti per la Pace" fosse stata approvata dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, i massacri sono continuati.

Centinaia di palestinesi venivano uccisi ogni giorno, alcuni direttamente a causa della Gaza Humanitarian Foundation, che era stata istituita durante il digiuno. Anche il rapimento di Madleen e la violenta repressione della marcia globale su Gaza da parte delle autorità egiziane hanno avuto luogo durante lo sciopero. Così come gli attacchi israeliani e statunitensi contro l'Iran. E la fame stava avendo un impatto fisico e mentale su tutti noi.

Poi arrivò il quarantesimo giorno. Era un giorno per cui ci stavamo preparando tutti da un bel po'. Il digiuno era stato lungo, faticoso e difficile, e io mi ero unito a condizione che dessimo un senso alla rottura del digiuno. Così furono messi in atto due piani: avremmo bloccato la strada davanti al consolato israeliano e letto i nomi dei bambini uccisi da Israele, e Mike sarebbe andato a ricoprire di sangue la facciata della Missione statunitense. Quel giorno effettuiamo 29 arresti, tra cui veterani, attivisti di Jewish Voice for Peace e altri alleati provenienti da fuori Stato.

Quindi, cosa abbiamo ottenuto? Beh, credo di aver raggiunto ciò che ci eravamo prefissati, anche se non abbiamo visto soddisfatte le nostre due richieste. Abbiamo parlato con le persone, abbiamo visto il rapido espandersi a quasi 800 persone in tutto il mondo e abbiamo ricordato agli operatori della Missione statunitense e ai diplomatici delle Nazioni Unite che noi, come cittadini del mondo, siamo al fianco della Palestina. Per me, personalmente, ha contribuito a rendere la lotta dei palestinesi più reale. Ora capisco cosa si prova quando il mio corpo si spegne lentamente e quando vedo le persone a cui tengo attraversare lo stesso processo, ma abbiamo la possibilità di fermarci e ricevere assistenza medica o semplicemente mangiare di più.

I palestinesi non possono permettersi questo lusso. Madri e padri sono costretti a guardare i propri figli morire di fame mentre Israele nega gli aiuti. Mentre ero in cella, facevo progetti con altre persone per quella sera. Quando i palestinesi vengono arrestati, vengono fatti sparire dalle forze israeliane. La domanda ora è come far andare avanti il movimento, e chi prenderà la fiaccola ora?

La nostra richiesta finale è "intensificare". La situazione a Gaza ha superato di gran lunga ciò che si può descrivere a parole, e la responsabilità – il dovere di opporsi al genocidio – ricade su tutti, negli Stati Uniti e nel mondo. Se i nostri organismi internazionali si rifiutano di agire per porre fine al genocidio, dobbiamo agire noi stessi. Dobbiamo interrompere, boicottare, scioperare e persino mettere a rischio la nostra vita, se chiamati. Stiamo chiudendo il capitolo di questo digiuno, ma so che chi lo sta facendo (inclusi coloro che lo stanno facendo in tutto il mondo) è motivato e pronto a continuare.

Mettiamo fine al genocidio, mettiamo fine all'apartheid e liberiamo la Palestina!